

**Energia.** Accordo tra i tre maggiori produttori per rafforzare la cooperazione

# Con Iran, Russia e Qatar nasce la «trojka del gas»

**Prima intesa per la creazione di un organismo simile all'Opec**

**Vittorio Da Rold**

■ Nasce «la trojka del gas» tra Russia, Iran e Qatar, un tentativo di formare un cartello fotocopia di quello Opec sul petrolio: lo ha annunciato l'amministratore delegato di Gazprom, Aleksej Miller, dopo colloqui a Teheran con il ministro iraniano del Petrolio Gholamhossein Nozari e quello dell'energia del Qatar Abdullah bin Hamad al-Attiyah.

«Il dialogo a tre può essere utile per il mercato del gas in generale e può giocare un ruolo di locomotiva per gli esportatori di gas. Ci incontreremo regolarmente nella forma della trojka», ha spiegato Miller. Aggiungendo subito dopo con quello che è ormai diventato un leitmotiv per Mosca: «L'era degli idrocarburi a basso costo è finita». Uno slogan, per descrivere il futuro dell'accordo raggiunto.

All'incontro, le parti hanno firmato un'intesa strategica per insediare una commissione tecnica per studi e progetti congiunti. Un'intesa che fa venire i brividi all'Occidente: Russia, Iran e Qatar sono detentori di oltre metà delle riserve mondiali di gas naturale. L'Iran possiede riserve per 28 mila miliardi di metri cubi, seconde solo a quelle russe, pari a 47 mila miliardi di metri cubi, ma soffre di difficoltà ad aumentare la capacità di estrazione a causa di carenze tecnologiche.

«Abbiamo deciso di creare un comitato tecnico e una delle sue missioni sarà di esaminare i pro-

getti che possono essere implementati in ambito trilaterale» ha detto ieri Miller, il numero uno del colosso russo.

Di Opec del gas si parlava ormai da anni con continui *stop and go* di annunci e smentite. L'idea venne lanciata da Vladimir Putin, allora presidente russo, nel 2006. Quando l'attuale leader del Cremlino, Dmitrij Medvedev, presiedeva proprio Gazprom. Poi arrivò la smentita di Igor Shuvalov, all'epoca *sherpa* al G-8: «Non ne abbiamo mai parlato». E infine a febbraio di quest'anno era sorta l'impressione che le cose si stessero muovendo più in fretta.

Incontri aperti a tutti i protagonisti. Putin sull'Opec faceva già progetti: considerando l'ipotesi «una buona idea». Innervosendo e preoccupando i Paesi consumatori alle prese col prezzo del barile alle stelle. Ma strizzando l'occhio agli altri produttori di gas. Compreso un interlocutore come Algeri, oltre a Teheran. «La Russia è il maggiore esportatore» di gas, sottolineava a febbraio Putin aprendo le porte del Cremlino al collega algerino Abdelaziz Bouteflika. In mezzo c'è il Qatar. E con Algeri la trojka potrebbe allargarsi ancora.

Il tutto il vista del meeting a Vienna di venerdì dei Paesi dell'Opec, dove con i prezzi dimezzati del barile rispetto all'ultimo picco un taglio dell'offerta viene dato quasi come cosa fatta. Sarà per «almeno un milione di barili al giorno», ha confermato ieri il presidente dell'Opec, Chakib Khelil. Ma si potrebbe procedere a un'ulteriore riduzione anche a dicembre, in occasione del vertice successivo. Il cartello petrolifero ritiene che sul mercato vi sia una sovraofferta da 2 milioni di barili.

*vittorio.darold@ilssole24ore.com*